

# IL SACRO MONTE DI VARALLO



*Ascolta, si fa sera...*

# SACRO MONTE DI VARALLO

## Cenni Storici

Il Sacro Monte di Varallo è l'opera di due grandi uomini di Chiesa e di numerosi uomini d'arte capeggiati da Gaudenzio Ferrari.

I due uomini di Chiesa sono: il beato Bernardino Caimi, frate francescano, e San Carlo Borromeo, arcivescovo di Milano. Fra Bernardino Caimi attuò a Varallo l'idea che gli era maturata nell'animo durante la sua dimora in Terra Santa. Volle fare delle costruzioni che ricordassero i «luoghi santi» della Palestina, cioè i luoghi che ricordano i momenti caratteristici della permanenza di Gesù sulla terra (Grotta di Betlemme, Casa di Nazareth, Cenacolo, Calvario, Santo Sepolcro).

Iniziò il suo lavoro nel 1486 e ne curò l'attuazione finché visse (a tutto il 1499), coadiuvato da Gaudenzio Ferrari che ne continuò l'idea, abbellendo con affreschi e con statue alcune cappelle. San Carlo Borromeo apprezzò il lavoro già fatto dopo una sua visita al Sacro Monte nel 1578 e, denominato felicemente quel luogo «Nova Jerusalem», lo fece conoscere meglio ai suoi contemporanei.

Tornatovi alla fine d'ottobre del 1584 per attendere al bene della sua anima, pensò di valorizzarlo con la costruzione di nuove cappelle che illustrassero in modo più completo l'opera di Gesù.

Valorizzò il progetto di riordino del Sacro Monte stilato nel 1567 dall'Arch. Galeazzo Alessi e, adattandolo al suo schema, volle che si riprendessero i lavori.

Si lavorò fino al 1765.

In quel secolo e mezzo nuovi artisti unirono il proprio nome a quello di Gaudenzio Ferrari: il Morazzone, il Tanzio, i Fiamminghini, i Danedi per la pittura; Giovanni d'Enrico e il Tabacchetti per la statuaria, per citare solo i più noti. L'idea di San Carlo Borromeo e le realizzazioni che ne seguirono fecero del Sacro Monte di Varallo il prototipo di quegli altri Sacri Monti che sorsero nella zona durante il sec. XVII (Sacro Monte d'Orta, Sacro Monte di Varese, Sacro Monte d'Oropa, Sacro Monte di Crea, Sacro Monte di Locarno in Svizzera).

## ORARIO FUNZIONI

### FESTIVO - SS. Messe:

ore 9,30 - 11,30 - 16 (17 ora legale)

Rosario: ore 15,30 (16,30 ora legale)

### FERIALE

S. Messa: ore 16 (ore 17 ora legale)

Rosario: ore 16,30 (ora legale)  
ore 15,30 (ora solare)

- **Prima domenica di ogni mese ore 9,30 e nel Triduo in preparazione al 1° novembre:**

Santa Messa per la «Compagnia della Buona Morte».

- **Ogni primo sabato del mese alle ore 16 (ore 17 ora legale):**

Santa Messa per i benefattori vivi e defunti.

- **Il 24 dicembre a mezzanotte:**

Santa Messa per tutte le famiglie che hanno visitato il Santuario.

- **Il 31 dicembre ore 16:**

Santa Messa per ringraziare e invocare la pace.

**Il servizio religioso è svolto dai Padri Oblati della diocesi di Novara che risiedono accanto al Santuario - Tel. 0163.51131**

## Prendi la funivia



**in 1 minuto sei al Sacro Monte**

IL SACRO MONTE  
DI VARALLO

N. 2 - ANNO 90°  
Aprile - Maggio - Giugno 2014  
Sped. in abb. post.

## Sommario

Parola del Rettore	p. Giuliano Temporelli
Conosciamo il Sacro Monte	di Casimiro Debiaggi
Conosciamo il Sacro Monte	P.G.L.
Scoperte d'archivio	Mavi
Conosciamo il Sacro Monte	di Mario Remogna
La pagina del pellegrino	
Sulle orme dei missionari Novaresi	don Damiano Pomi
Conosciamo la biblioteca	di Piera Mazzzone

c.c.p. 11467131 intestato a:  
**Santuario Sacro Monte**  
**13019 Varallo Sesia (VC)**  
con APPROV. ECCLESIALE  
Aut. Tribunale di Vercelli N. 45  
del 30-1-1953

**INTAEGRA srl**  
Gruppo Grafiche Prodotti Integrati  
Via Giovanni Pascoli, 1/3 -  
20087 Robbione s/Naviglio (MI)  
Cell. +39 328 6238732  
fstoppa@intaegra.it

## LA PAROLA DEL RETTORE

### LA GUIDA DEL 1514: UN ESEMPIO DI VISITA AL SACRO MONTE

Ricorre quest'anno il 5° Centenario della prima guida del Sacro Monte.

La piccola guida in versi del 1514 fu acquistata a Milano da Ferdinando Colombo, figlio naturale di Cristoforo Colombo, appassionato bibliofilo e raccoglitore per mezza

sua volontà di fare un'opera letteraria, ma denuncia, nel contempo le proprie incapacità.

L'operetta è soprattutto una semplice ed affettuosa guida del pellegrino alla ricerca della salvezza spirituale.

Ad essa egli si dispone con la purificazione interiore, cioè la confessione, fatta nel monastero e la raggiunge completamente con il bere l'acqua della fontana del Cristo redentore, sulla cima, al centro del monte.

Il pellegrinaggio attraverso i vari capitoli del libro è segnato da un continuo salire e discendere, che non rivela solo il complesso percorso della geografia palestinese, ma scandisce il ritmo interiore del viaggio penitenziale e della sofferenza connaturata all'itinerario pellegrinante per le sue valenze salvifiche.

Il pellegrino apprende "il prin-

cipio di salute" nella 'capeleta' dell'annunciazione e progressivamente si lascia coinvolgere in una attiva partecipazione agli eventi o misteri raffigurati.

Di fronte ad essi egli deve 'posare', cioè fare soste di riflessione "col cor devoto", mutando la visione dei sensi in una contemplazione spirituale ed affettiva, tanto da essere costretto a versare lacrime.

Siamo grati all'ignoto autore di questa prima 'Guida' per le preziose indicazioni su come visitare il nostro sacro monte. Ci sia permesso dire che ci troviamo in perfetta sintonia con il suo modo di affrontare il contenuto delle varie cappelle. Con umiltà, ma anche con tenacia vogliamo assicurare che desideriamo proseguire sulle tracce dell'ignoto autore della prima guida.

**p. Giuliano Temporelli**



Europa di testi rari e preziosi. Alla sua morte, la piccola 'Guida' (l'unico esemplare che si conosca), passò alla Biblioteca Colombina di Siviglia; qui, fra codici polverosi, venne scoperta da quell'appassionato valsesiano dell'arte che fu Alberto Durio e da lui pubblicata nel 1926.

La guida ha un suo titolo preciso: **Questi sono li Misteri che sono sopra el Monte de Varallese**. Il poemetto, composto da 45 capitoli in ottave, più due proemiali con *invocatio* e *propositio* del tema, ed un sonetto finale, rivela le sue caratteristiche di guida al percorso del monte nei termini propri dei pellegrinaggi francescani ai luoghi santi di Gerusalemme soprattutto a quelli della Passione. L'autore dichiara la

Siamo grati al vescovo di Novara, mons. Franco Giulio Brambilla, per il nuovo libro che ci offre dal titolo "Viaggio nella terra di Gesù". Ancora una volta mons. Brambilla manifesta il suo vivo interesse per il nostro sacro monte. Il volume ripropone alcuni momenti del viaggio diocesano in terra santa, ma strettamente collegato con il nostro santuario. Le numerose foto di Varallo si intrecciano con quelle di Palestina, evidenziando lo stretto rapporto tra le due realtà.



Un libro di mons. Brambilla su la Terra Santa e il sacro monte di Varallo.  
(Lo trovate nel negozio accanto al Santuario)

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### *Il portichetto del Santo Sepolcro – L'ultimo tratto* **LA CAPPELLA DI SAN CARLO (2ª parte)**

Il letto era dunque considerato più che un ricordo ed un cimelio, quasi come una vera reliquia. Si dovette quindi pensare di proteggerlo con maggior cura. Già la guida del 1704, elencando tutte le cappelle che si sognava di poter ancora erigere, ne cita una appunto per il letto del S. Carlo, che non verrà mai realizzata. Ma nei decenni successivi si risolve la situazione.

Nella guida del 1743 si dice infatti che "fuori della Porta dell'Ospizio (ossia dell'attuale casa degli oblati) a mano sinistra uscendo vi è la Lettieria, ove dormiva il detto Santo Prelato, posta in una stanza chiusa, quale per altro può vedersi dà Divoti per una piccol ferrata; e fu quivi ritirata detta Lettieria, a cagione che li Divoti del Santo ne lavavano i pezzi intieri per divozione". Identica risulta la situazione nel 1751. Questo dunque il primo trasloco.

Quando sia avvenuto il successivo trasferimento nella cappella presso l'oratorio del Santo Sepolcro non si riesce a sapere con esattezza per ora. Ancora in quel secolo, dopo che nel 1765 la cura spirituale del Sacro Monte venne affidata ai sacerdoti diocesani di Novara, o dopo il 1819, quando per volere del cardinal Morozzo, subentrarono gli Oblati dei Santi Gaudenzio e Carlo?

Si era provveduto intanto a rivestire il letto con lamiera per preservarlo meglio dalle mani dei devoti bramosi di reliquie. La guida del 1829 cita nella cappella oltre alla statua di S. Carlo, anche quella dell'angelo ed il letto. Ma l'anno successivo il Bordiga non ricorda più l'angelo. È una sua dimenticanza, o l'autore della guida del 1829 non aveva controllato bene? In realtà, dopo il Bordiga, più nessuno ricorda la statua dell'angelo in volo tra le nubi.

Le vicende della cappella non so-

no però ancora terminate. Come ben noto, nel 1945, all'epoca del rettorato dell'indimenticabile Padre Francesco Fasola, poi arcivescovo di Messina, si apre un nuovo passaggio dalla cella del sepolcro, sulla parete di fondo per scendere all'oratorio che l'affianca sulla destra. Su progetto di Emilio Contini si provvede an-

Il nuovo sacello, che non ha l'intento di riprodurre la camera di S. Carlo, tuttora esistente, contiene in primo piano, subito al di là della grata, la statua settecentesca un po' greve del Borromeo, rivolta verso i riguardanti e visibilissima da tutti i pellegrini che escono dall'oratorio del Sepolcro stesso. Vi si trova poi il

### BORGOSIESA IN PELLEGRINAGGIO

Domenica 1 giugno la parrocchia di Borgosesia ha rinnovato il suo pellegrinaggio annuale al Sacro Monte. Come al solito il parroco don Ezio Caretti ha percorso il tragitto a piedi accompagnato da numerosi fedeli. Un esempio di come dovrebbero essere i pellegrinaggi! (quando si può).



che un'indispensabile nuova uscita dall'oratorio stesso, che viene aperta nell'ultima campata, quella nord occidentale, esattamente sul lato sinistro della cappella di S. Carlo, che di conseguenza viene spostata nel vano adiacente, al suo lato destro, sempre sotto il loggiato di fondo della Piazza Maggiore. Lo spazio della smantellata cappella settecentesca, abbassato al livello dell'oratorio del Santo Sepolcro, diventa quindi l'uscita dell'oratorio stesso e viene a costituire l'ultima campata del portichetto.

Scompare così quanto restava degli affreschi del Borsetti.

miserò giaciglio di S. Carlo, liberato dal rivestimento metallico, cosicché, riportato alla sua condizione anteriore, suscita ancor oggi un'impressione profonda per la sua estrema povertà.

La volta e le pareti della cella, come già quelle del S. Sepolcro e della sua anticamera, vennero decorate nel 1945 dai fratelli Bacchetta, che qui dipinsero le pareti a finta tappezzeria, mentre nella lunetta di fondo venne raffigurato l'angelo in volo in sostituzione di quello da tempo scomparso dell'Arrigoni.

**Casimiro Debiaggi**

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### IL MONTE E L'ITINERARIO NEL SACRO

***Pubblicheremo in varie puntate una relazione del prof. PierGiorgio Longo tenuta nel 1980 in occasione del 1° Convegno internazionale sui Sacri Monti. Vuole essere un modo per ricordare il defunto professore, che tanto bene scrisse e tanto bene volle al nostro Sacro Monte.***

Alle origini di questa ricerca sta la lettura, ampiamente utilizzata, di alcuni studi di A. Dupront, M. Eliade e D. Julia. Essi sono serviti come quadro di interpretazione della fenomenologia religiosa del Sacro Monte, fondato essenzialmente sull'esame di questi temi: la costruzione del sacro, il raggiungimento ed il percorso in esso mediante il pellegrinaggio nella sua duplice natura, spirituale ed antropologica. Qui si svilupperà soprattutto il primo tema. Nell'indagine, costante si è presentato il problema del rapporto tra religiosità colta-istituzionale e religiosità popolare, in quanto la fonte quasi esclusiva è stata la letteratura delle guide, stampate tra XVI-XVIII secolo. Se non si è fatto ricorso diretto a documenti che esprimessero la fruizione autonoma del sacro al monte da parte della religiosità e cultura

popolare, si è cercato, tuttavia, nella lettura delle guide, che si presentano quasi sempre garantite dall'*imprimatur* dell'inquisitore, di scoprire lo scarto, per dirla con D. Julia, tra ordine e resistenza, tra codificazione di un messaggio religioso teologicamente sicuro, direttamente funzionale all'affermazione della dottrina e morale cattolica, e resistenza alla divisione tra l'ortodossia del sacro e devianza delle rappresentazioni, gesti, bisogni ed attese della religiosità popolare.

**Le forme fondamentali secondo le quali si presenta il sacro a Varallo possono essere riassunte nel monte e nell'itinerario in esso.**

Il Sacro Monte in quanto *montagna sacra* può, quindi, rivelare una somiglianza con fenomeni e simboli diffusi presso alcune religioni. Il monte indica e significa l'incontro della terra con il cielo, il centro e l'immagine del mondo, l'archetipo del tempio. Il monte Sion, per adentrarci sempre più nel tema specifico, presso gli ebrei era il luogo del tempio, quindi della presenza di Dio e costituiva lo spazio per l'incontro dell'uomo con il divino.

Il sacro, così localizzato e circo-

scritto, viene raggiunto mediante un pellegrinaggio, un'ascesa di penitenza, un incontro con esso ed un suo consumo.

A. Dupront, nella sua analisi del pellegrinaggio, ha sottolineato tre momenti fondamentali di tale esperienza umana: **1)** conquista faticosa dello spazio, attuata con il distacco da ciò in cui si vive e raggiungimento dell'ignoto come un andare oltre ed un essere di più; **2)** immersione nel luogo sacro con i suoi segni (immagini, culto dei santi, reliquie, ecc.); **3)** raggiungimento dell'al di là come memoria dei segni del passato, come attualità ed attuazione dell'incontro per i miracoli che si verificano, come promessa per il futuro: quest'ultima espressa con ricordi, riportati dai pellegrini, con il nome graffito o scritto nel luogo sacro, con particelle asportate di oggetti taumaturgici.

Analizzando in alcune guide i temi di fondo della costruzione del sacro e dell'itinerario in esso, notiamo subito una varietà di proposte.

Anzitutto il luogo sacro ha una sua origine e delimitazione specifica. Afferma Eliade che, in realtà, esso non è mai scelto dall'uomo; è soltanto

### ROCCAPIETRA, DOCCIO, LOCARNO IN PELLEGRINAGGIO

Guidati dal parroco don Sandro Bertoli, i fedeli delle comunità di Roccapietra, Doccio e Locarno hanno fatto il loro bel pellegrinaggio annuale. La messa è stata solennizzata dalla corale diretta da Marco Valle.



## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### IL MONTE E L'ITINERARIO NEL SACRO

#### DA COLLEBEATO (BS) A VARALLO

Sabato 29 marzo un bel gruppo di pellegrini sono giunti da Collebeato (Brescia) al nostro santuario. I fedeli erano accompagnati dal loro parroco, don Roberto, che, oltre a presiedere la liturgia nello scurolo, ha fatto da guida per la visita alle cappelle.



scoperto, è frutto di una rivelazione. **Ecco il sogno di Bernardino Caimi del posto detto sopra la parete e la tradizione dei vari canti di uccelli e melodie incredibili che sentirono i pastori sul monte e che condussero il frate ad esso.** Lo spazio sacro, poi, si trasforma: ecco, subito presentarsi Varallo, la Valsesia ed il monte come luoghi simili alla Terra Santa, secondo il proposito del Caimi. La «Valle di Valsesia, che a volte, fu detta Negra, per essere circondata d'alti et horridi monti...» si trasforma in un paesaggio molto ameno, posto al centro di una geografia di viaggi e di pellegrinaggi, particolarmente facile ed accessibile, noto in tutta Italia ed in altre parti del mondo. «Questo paese diventa un vero ritratto di Terra Santa», mentre Varallo figura «la Nuova Gerusalemme con i suoi torrenti Cedron ed Efraim ed il suo monte Oliveto», cioè *il Sacro Monte*. Il cli-

ma è tra i più dolci e propizi, voluto da Dio stesso.

Lo spazio terreno e profano, quindi, è promosso a *spazio sacro*. La manifestazione della sacralità del luogo non è solo convalidata dai segni augurali degli animali, ma dal monte stesso, con quella prima pietra «che cavasi tutta somigliante a quella che copriva il Santo Sepolcro di Gerusalemme». Il fatto ben coincide con il proposito del Caimi di costruire una sacralità di derivazione-importazione, soprattutto attorno al culto delle reliquie, recate dalla Terra Santa ed alla imitazione dei *lochi santi* di Palestina.

**La consacrazione dello spazio sarà, poi, ulteriormente definita dalla costruzione di una cinta muraria in pietra e da una porta d'ingresso,** che l'Alessi nel suo progetto di ristrutturazione del monte del 1565-66, prevedeva fornita di due maschere o due fontane, derivanti

le loro acque dalla fontana del Cristo redentore al centro della piazza del tempio di Salomone, fontana preesistente al progetto alessiano. A queste acque si attribuivano poteri di purificazione, di rinnovamento e di salvezza e costituivano una variante *religiosa* della fontana della vita o della eterna giovinezza, significativamente posta al centro dello spazio sacro ed al termine dell'itinerario in esso, come la porta ne era stato il momento introduttivo. È interessante esaminare la varia simbologia della porta e della fontana nelle guide. Nel *Tractato* del 1514 la porta è indirettamente identificata con il «monaster fundato per oservanza productivo fonte di S. Francesco in ciel glorificato»: **quivi il pellegrino si dispone all'ascesa con la confessione dei suoi peccati e la meditazione di s. Francesco, vicario di Cristo.** È l'inizio della salvezza: essa si compirà con l'assorbimento dell'acqua salutare della fontana che, nel sistema della *memoria attualizzata*, propria del *Tractato*, come incontro e realizzazione di sacralità mediante il ricordo e la redenzione, Cristo porge direttamente al pellegrino. È questo, forse, anche il testo in cui più esplicitamente si conserva il richiamo all'archetipo della fontana della vita e dell'eterna giovinezza. Nella *Descrittione* di F. Sesalli del 1566 e del 1570, quando ormai si era costruita la porta dell'Alessi, essa è presentata come un magnifico lavoro di architettura che introduce in un mondo idillico-pastorale, in una sorta di eden paradisiaco o di quadretto arcadico dove *Zefiro spira ognor sacre aure*, mutate nella edizione del 1587 in *fresch'aure*.

Nelle *Brevi considerazioni* di Giovanni Giacomo Ferrari del 1611,

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### IL MONTE E L'ITINERARIO NEL SACRO

l'autore, seguendo il suo tipico sistema di guidare il pellegrino dalla considerazione del fatto storico alla contemplazione affettiva e morale dei suoi significati per concludere alla *Nota* di una applicazione pratica alla propria vita, proponendo così quasi un ignaziano *esercizio spirituale*, indica che la porta storicamente rappresenta la città di Gerusalemme: essa introduce, in una tragica scena, la vita e la morte del figlio di Dio, ed invita ai riti della purificazione spirituale. La fontana, invece, simboleggia la *Passione di Gesù* e l'acqua, raccolta nella tazza, *il lago dei sette sacramenti*; essa offre all'autore l'ulteriore possibilità di una catechesi su natura e strumenti della salvezza cattolica.

Qualche anno dopo, nel 1623 (1623-1626-1690), nel *Dialogo* di fra' Tommaso Nanni da Sogliano, la porta aperta diventa quella stessa del cielo, quasi un segno escatologico. **Essa proietta direttamente il pellegrino, mediante il simbolo della redenzione operata da Cristo, nella dimensione del compimento**

**ultimo della storia e di ogni umana vicenda**, che si concluderà con la *parousia*, con il giudizio universale, i regni dell'oltretomba ed il paradiso. La fontana, poi, nel sistema di uno stretto riferimento scritturistico, proprio del Nanni, è la probatica piscina dove si raggiunge la *vera santità*, attraverso i meriti della passione di Cristo. Sui temi della porta come introduzione alla salvezza attraverso la meditazione dell'amore di Cristo che, lungo la sua passione, conduce il pellegrino alla terra promessa della salvezza cristiana e del paradiso, insistono anche i *Direttori* e le *Nuova Gerusalemme* del XVIII secolo. **La porta, poi, segna il passaggio e la trasformazione dal tempo e spazio umano e dalla realtà mondana a quella divina e spirituale**, mentre la fontana persiste nella sua contaminazione tra immagine archetipa dell'acqua della vita e dell'eterna giovinezza e quella della grazia e salvezza di Cristo. Solo con la *Guida* di G. Bordiga (1830) la porta perde qualsiasi connotazione simbolica, anche se non cessa

di invitare il pellegrino ai riti della purificazione e dell'ascesi. Ma ormai la salita e l'itinerario sul *monte* consumavano la loro antinomia tra viaggio di curiosità storico-artistica e pellegrinaggio della fede e pietà viva. Le *finzioni teatrali* si separano dalle *rappresentazioni religiose*, come due modi diversi di fruizione del Sacro Monte: dentro allo spazio *sacro* si va creando una divisione tra divino ed umano, tra fede ed arte.

Lo spazio sacro, infine, si stabilisce definitivamente con la venerazione del *fondatore*, aggiungendo così ulteriore forza sacralizzante al *monte*. B. Caimi diventa il lare di questa casa, il nume tutelare di questo *palaio*, il santo eremita della montagna sacra. Già nei primi anni del secolo XVI lo si venera e lo si invoca come intercessore presso la Vergine SS. Madonna delle Grazie, come dimostrano alcune tavolette votive, trovate nel santuario alla metà del secolo scorso. Erano venerati anche i luoghi del suo *romitorio*.

(continua nel prossimo numero)

### OFFERTE PER BOLLETTINO, SANTUARIO, RESTAURI

Del Boca Maria Paola € 20; De Fabiani Beatrice € 20,00; in memoria dell'Abate Pietro Franceschini € 50,00; Marchini Carlo € 20,00; Temporelli Bianca € 50,00; Zappalà Concetta € 23,00; De Consoli Giuseppe € 15,00; Telini Alina € 20,00; Rossi Roberto € 30,00; Manfredi Felice € 13,00; fam. Costa Camasco € 13,00; Luparia Dante € 20,00; Zanone Carmen € 100,00; Stragiotti Renato € 13,00; Iandiorio Immacolata € 30,00; Patamia Francesco € 25,00; Provera € 5,00; Migliora Iolanda € 5,00; Arienta Carlo € 23,00; Scarognina Paolo € 50,00; Palmieri Beatrice € 20,00; Fam. Reffo € 20,00; Barberis Paola € 50,00; Valenti Vittorino € 20,00; De Albertis Teodolinda € 50,00; Lusso Silvia € 20,00; Guglielmetti Aurora € 200,00; Battaglia Renata € 20,00; Scaiola Gianni € 30,00; Capra Gianfranco € 20,00; Gualdi Liliana € 20,00; Velatta Luigina € 20,00; Cerri Gualtiero € 15,00; Calzoni Mariuccia € 13,00; Stragiotti Costantina € 13,00; Pomi Livio € 50,00; Cesale Amrando e Maria € 50,00; Micheletti Piera € 25,00; Cerrito Vittorina € 15,00; Ledda Antonio € 15,00; Calvino Prina Mirella € 30,00; Cino Maria € 15,00; Orgiazzi Rita € 13,00; Durio Adriana € 15,00; Cavagnino Umberto € 10,00; Cerutti Luca e Daniele € 20,00; Timossi Fabrizio € 13,00; De Gobbi Sergio € 20,00; Battù Sergio € 20,00; Zaccarelli Mario € 15,00; Rietti Sergio € 20,00; Giacobino Irma € 20,00; Zaninetta Alberto € 13,00; Perrone Anna Maria € 20,00; Brustio Maria Rosa € 20,00; Vietti Laura € 15,00; De Berti Mariuccia € 13,00; Mottaran Anselma € 15,00; Simonato Fernanda € 13,00; Fraguglia Carla € 20,00; Facchinetti Alberto € 15,00; Selene Ivo € 20,00; Percino Salsa € 10,00; Mazzarelli Sartorio € 13,00; Vasini Giuseppe € 30,00; Mazzia Federico € 50,00.

8 N. 2 - Aprile/Giugno - 2014

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### LA GESTUALITÀ DEI PERSONAGGI NELLE CAPPELLE DEL SACRO MONTE DI VARALLO

*Pubblichiamo questo articolo del dott. Mario Remogna, presidente della Pinacoteca di Varallo. L'intervento del dott. Remogna risale al 2001 ed è apparso sulla Rivista 'De Valle Sicida' della Società valsesiana di cultura. In questo numero ci limitiamo alla premessa.*

#### Premessa

Il gesto è movimento, parola e vita. Nelle cappelle del Sacro Monte, la relazione fra i protagonisti delle vicende narrate e di questi con gli spettatori, è di necessità affidata, per universalità di comprensione, alla gestualità: interprete della creatività

artistica e di quell'ansia di veridicità che trova concreta testimonianza e realizzazione nel dare corpo ai moti dell'anima, con manifestazioni e atteggiamenti plastici volti al coinvolgimento emotivo degli astanti e alla loro più intima partecipazione.

Si realizza in tal modo il proposito di identificazione fra i personaggi recitanti e i destinatari di quel gran "teatro montano", invitati al dialogo che si fa condivisione dell'evento narrato. Alcuni dei visi scolpiti o dipinti acquisiscono la dignità di veri e propri ritratti fortemente caratterizzati, con una loro inconfondibile individualità.

I gesti, linguaggio comune a tutti gli uomini, prototipo d'universalità e non semplice elemento ausiliario alle parole (secondo quanto afferma Quintiliano), non nascono dalla causalità e non appartengono all'effimero, vivono della percezione di chi li osserva: essi sono segni puntualizzanti che materializzano come scrittura, una situazione meditata, un evento programmato, fermandolo in maniera pertinente e immediata, nel suo realizzarsi, per sempre.

**Il gesto codificato nell'arte diventa forza propositiva, attestazione pertinente e proclamazione asserita di una verità, di una realtà prima nascosta, indiscutibile e definitiva nel suo rivelarsi.**

Esso realizza in tal modo la sua finalità.

I personaggi delle cappelle, analizzati singolarmente nella loro individualità, sottolineano il ruolo della loro "corporeità" comunicatrice del messaggio di cui sono investiti, destinato a chi se ne fa partecipe.

In questo modo risulta valorizzato anche il fittizio diaframma fisico delle grate lignee delimitanti le cappelle, alle quali viene anzi riconosciuto uno specifico ruolo di selezione delle immagini, da vedersi in prospettive predisposte in un'ottica che sottolinea, secondo orientamenti obbligati, il succedersi in continuità dei momenti cruciali della pia narrazione.

Si può notare un vero e proprio contatto, uno scambio non solo spirituale ma fisico, che s'instaura trasferendo col gesto a chi guarda, e ne ha quindi percezione, quel messaggio che l'artista aveva inteso predisporre in consequenzialità e logica, quasi in una vera e propria sequenza cinematografica, secondo l'intuizione di Mario Praz.

#### DA CELLIO CON UNA CROCE PARTICOLARE

Il primo maggio la parrocchia di Cellio e comunità vicine hanno fatto, assieme al loro parroco don Angelo Porzio, il loro sentito pellegrinaggio al Sacro Monte. La particolarità di questo gruppo è la croce legate con delle ginestre. Come ci è stato spiegato, questo gesto ricorda come in un pellegrinaggio dei tempi passati, essendosi rotto il crocifisso, questo sia stato legato con una ginestra. Da quel giorno il crocifisso di Cellio, quando viene al sacro Monte, evidenzia quel fatto lontano.



## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

### LA GESTUALITÀ DEI PERSONAGGI NELLE CAPPELLE DEL SACRO MONTE DI VARALLO

Messaggio non criptico, quello dei gesti, bensì accessibile a tutti, per una sua scoperta descrittività, che lo rende immediato e per così dire didattico, finalizzato a convincere più che a descrivere.

Se il Sacro Monte è il racconto della vita di Gesù, è anche quello della sua fisicità, della presa di possesso di un corpo con cui il Cristo Salvatore, durante la vita terrena compie azioni che sono diventate modelli gestuali per eccellenza (il benedire, il toccare, l'accarezzare...), per portare a compimento il suo ruolo salvifico.

Questi gesti sostanziano la vicenda cristologica in una rappresentazione culminate nel rito di passione e di morte, ed esprimono l'attesa dell'evento miracoloso, la partecipazione al suo espletarsi, situando nello spazio delle cappelle il movimento e la "parola", fino a fondersi nel ritmo degli illusori fondali affrescati e dei cieli sublimi, turbinosi di

angeli rapiti in vortici di pura luce, nell'aria montana rarefatta e senza peso.

**La comunità gestuale della "gente" delle cappelle rappresenta un popolo, un veritiero popolo terragno, che in energici atteggiamenti materializza un racconto in maniera verosimile, in cui ognuno dei partecipanti dà un suo preciso e credibile apporto affidatogli dalla creatività dell'artista.**

Il narrare evangelico, calato in quella realtà storica e socio geografica, diventa incontestabile icona plastica evolvendosi nella successione narrativa, secondo la sensibilità religiosa e l'ispirazione storico-artistica del momento.

Assistiamo ad un tentativo di materializzazione del rapporto fra la "Parola" cioè il "Verbo" e la sua incarnazione in una figura umana ed è per questo che ogni atteggiamento ogni gesto, è anche altamente simbolico

e in esso trova fluente espressione, momento dopo momento, scena dopo scena, la scrittura evangelica nella sua meditata interezza.

L'interiorità che anima dal profondo i protagonisti delle vicende evangeliche, la dinamica interna di sentimenti che urgono d'esprimersi, manifestano in espliciti gesti appropriati la via per un'esternazione che è approfondimento psicologico e presa di possesso (quasi direi "coscienza") del proprio corpo, inserito e compartecipe dell'evento "Passione".

Visi eloquenti e vigorosi, occhi intensi, mani, ma anche dita mobilissime, espressività di rughe senili, lindore di carni infantili e poi flessuosità di panneggi a modellare e movimentare corpi che sono di vera carne e di sangue, pulsanti di muscoli turgidi: ecco i canali mediatici utilizzati dall'artista, perché affiorino mediante strumenti vicini all'umano linguaggio, e quindi "paralinguistici", rivelatori di realtà profonde e nascoste, momenti di dialettica con se medesimi.

**Corpo e anima, in un'unica proposta espressiva, realizzano dinamicamente quel capolavoro di sintesi comunicativa che è il gesto: solo linguaggio congeniale a statue vive, mediante il quale i movimenti dell'anima-"animus" si esprimono naturalmente in quelli del corpo e anzitutto nello sguardo, perché "l'immagine dell'anima è lo sguardo e i suoi segni sono gli occhi".**

Linguaggio del viso, degli occhi, delle mani, intrecci e viluppi di corpi, audace espressività mimica pregnante di significati: non si raggiungerebbe un così alto impatto emotivo, una veridicità di narrazione, un livello evocativo, se attraverso i singoli particolari studiati e valorizzati in modo appropriato, le figure non arrivassero a costruire quell'insieme convincente in cui ogni postura, ogni gesto, è parte costitutiva di un tutto narrativo. Certa mimica dei volti ha una funzione esplicativa d'intensa forza allusiva.

La gestualità espressa dal popolo delle cappelle si differenzia in due momenti fondamentali: il tempo della rinascenza secondo Gaudenzio Ferrari e il tempo del barocco.

**Mario Remogna**

#### **BOLLETTINO 13 EURO**

**Un grazie sincero  
a tutti coloro che inviano  
la loro quota per il bollettino:  
è uno strumento importante  
di conoscenza  
del nostro Sacro Monte  
e di altri interessanti  
avvenimenti storici.  
Un grazie a tutti coloro che  
offrono ben più della  
quota fissata.**

## LA PAGINA DEL PELLEGRINO

### SCUOLA LICEALE DI PINEROLO AL SACRO MONTE

Accompagnati dai loro insegnanti, liceali di Pinerolo, martedì 1 aprile, hanno visitato il nostro Sacro Monte in una maniera davvero esemplare. Frequentano la quarta C e la terza A del liceo linguistico 'Porporato' di Pinerolo. La giornata è terminata con la visita alla Basilica dove hanno potuto contemplare la bellezza della nostra Cupola e nello scurolo la Madonna Dormiente.



### ALUNNI DI VALDUGGIA IN VISITA

Accompagnati dalle insegnanti (Anna Prino, Paola Castelli, Cristina Calabretta) gli alunni della 5 A della scuola primaria di Valduggia giovedì 27 marzo hanno visitato il nostro Sacro Monte. La giornata era fredda ma i ragazzi e le loro insegnanti non si sono scoraggiati e hanno svolto regolarmente il programma come previsto. Vogliamo solo ricordare che il grande Gaudenzio Ferrari veniva da Valduggia.



### DA LOZZOLO A VARALLO

Sabato 5 aprile è venuto in visita al nostro s. monte l'oratorio di Lozzolo. Il gruppo di ragazzi, una quindicina erano accompagnati dalle loro animatrici (Rita, Giulia, Laura).

Ha colpito la partecipazione attiva degli oratoriani che andavano a gara nel rispondere alle domande e alle appropriate sollecitazioni catechistiche di chi li animava. Complimenti.

## LA PAGINA DEL PELLEGRINO

### 250 PELLEGRINI DA MILANO

Dalla diocesi di Milano, e precisamente dalla parrocchia s. Martino e Gesù Maria e Giuseppe, venerdì 25 aprile sono arrivati 250 pellegrini per visitare e pregare davanti alle nostre cappelle. Alla fine della mattinata è stata celebrata la santa Messa in Basilica. Nel pomeriggio un po' di pioggia ha in parte rovinato il programma che prevedeva la contemplazione delle cappelle a partire dall'ultima cena fino al Calvario.



### PARROCCHIA SPIRITO SANTO (PINEROLO) AL SACRO MONTE

Nei giorni scorsi sono giunti al santuario, dalla parrocchia di Pinerolo, diversi fedeli guidati dal parroco, salesiano, don Andrea. Hanno celebrato l'Eucaristia e visitato con calma ed entusiasmo le cappelle.

## SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

### PADRE BERNARDINO PENNA DA CAMASCO

Tra le diverse figure di missionari novaresi – di cui andiamo scoprendo le vicende – merita attenzione quella di padre Bernardino Penna, originario della nostra Valsesia e, più precisamente, di Camasco, centro montano poco distante dal nostro Sacro Monte, affidato alla cura pastorale del rettore del santuario.

Pietro Giacomo, tale era il suo nome da battesimo, nacque nella piccola borgata di Rolate il 22 maggio 1675, dalla famiglia Penna cui apparteneva, com'è noto, anche il celebre pittore Carlo, che molte opere realizzò per diverse chiese della valle e decorò anche la basilica dell'Assunta. Ancora giovane si trasferì con il padre nell'allora capitale del ducato di Milano, dove iniziò la sua formazione presso i Minori Osservanti, mettendo presto a frutto le doti e le qualità umane di cui era dotato. Completati gli studi ed ordinato sacerdote, venne destinato alla missione che i religiosi francescani stavano in quel tempo organizzando in estremo oriente, in particolare in Cina.

Da sempre la sterminata regione cinese esercitò un grande fascino sulle aspirazioni missionarie dei vari ordini religiosi europei, che a partire dal XIII secolo, a più riprese e con molti sacrifici e testimonianze di martirio, hanno svolto opera di evangelizzazione in quelle lontane e sterminate terre. Occorre ricordare che il primo incontro tra il mondo cinese e il vangelo avvenne già nel corso dell'VIII e IX secolo, grazie all'operato di gruppi di cristiani nestoriani che diffusero la parola di Cristo sotto la dinastia Tang e che furono successivamente perseguitati e cacciati. Soltanto però a partire dal 1294, con i famo-

si missionari francescani Giovanni da Montecorvino, e Odorico da Pordenone, si potrà parlare di una vera e propria organizzata azione di evangelizzazione. Tale non facile impresa venne intrapresa e portata avanti con una sorprendente vitalità, secondo criteri e metodi antropologici assai fruttuosi.

Dopo un periodo di stasi, dovuto al contesto socio politico europeo e mediterraneo, con le guerre contro i turchi, la scoperta delle Americhe e lo scoppio della Riforma Protestante, l'attività dei missionari riprese con nuovo vigore tra il 1660 ed il 1660, ad opera dei frati spagnoli della provincia filippina di San Gregorio, cui si aggiunsero i religiosi italiani, su mandato della Congregazione di Propaganda Fide, da poco costituita. È questa l'epoca in cui, accanto alle più celebri figure di Bernardino Della Chiesa, primo vicario apostolico della Cina e primo vescovo di Pechino, di Basilio Brollo da Gemona, va successivamente collocato anche Bernardino Penna.

Il messaggio cristiano, propaga-

to dai missionari, andava diffondendosi nell'antica e ricca cultura cinese e, progressivamente, ne assumeva alcune caratteristiche e aspetti che presto fecero sorgere alcune controversie tra i vari gruppi di evangelizzatori. È nota, in particolare, la questione dei cosiddetti *riti cinesi*.

Si tratta di atti di venerazione verso Confucio, la famiglia imperiale e verso gli antenati che, in genere, i missionari gesuiti, giunti per primi in Cina all'inizio del XVII° sec. approvarono, giudicandoli non inconciliabili con il cristianesimo. Il parere opposto dei domenicani e dei francescani, determinò una grave controversia, che si estese anche ad analoghe concessioni fatte in Giappone e in India. La questione venne risolta, nel senso della proibizione da papa Benedetto XIV e da successive ordinanze delle Congregazioni di Propaganda Fide e del Sant'Uffizio. Soltanto nel XX sec, essendo stato chiarito che le cerimonie in onore di Confucio dovevano intendersi come onoranze puramente civili a un filosofo e alla sua dottrina, la Congregazione di Propaganda Fide ne ha ammesso la liceità purché si osservino alcune precauzioni.

Purtroppo le fonti in nostro possesso, non ancora oggetto di una loro accurata disamina, non permettono di conoscere nei particolari l'attività missionaria di padre Penna che, stando comunque ai dati conosciuti, svolse il suo ministero in diverse regioni del vasto impero cinese. Per il suo impegno e le sue capacità, dimostrate nello svolgimento degli incarichi affidategli, Bernardino Penna venne ordinato vescovo, con particolare

**PER RICORDARE  
QUELLI CHE  
'SONO ANDATI  
AVANTI'**

**Il coro "Alpenrose" domenica  
6 aprile ha voluto ricordare  
con una messa  
gli alpini 'andati avanti'.  
È stata una cerimonia  
molto toccante, alla quale  
hanno partecipato anche i  
familiari dei defunti.**

## SULLE ORME DEI MISSIONARI NOVARESI

PADRE BERNARDINO PENNA DA CAMASCO

responsabilità sulla regione del Tibet, la cui missione era stata affidata ai frati cappuccini da Propaganda Fide nel 1703. Fin dal 1707, un piccolo numero di cappuccini aveva soggiornato a Lhasa, esercitando la professione medica e occupandosi della piccola comunità di mercanti armeni, russi e cinesi cristiani, senza svolgere, per mancanza di uomini e di mezzi, alcuna attività di proselitismo. Sembra che Bernardino Penna coronò la sua intensa attività apostolica con il martirio, a testimonianza della fede nel 1727, durante una delle diverse persecuzioni che, in tempi e luoghi diversi, la comunità cristiana cinese subì, a partire dal 1724, sotto l'imperatore Kien - long, fino a metà dell'ottocento. Persecuzioni che, dopo un cinquantennio di relativa calma, riprenderanno ferocemente all'inizio del novecento, con la rivolta dei Boxer, procurando alla Chiesa nuove sofferenze ma anche una feconda stagione di coraggiosi testimoni che hanno sacrificato la vita pur di rimanere fedeli al vangelo di Cristo e per non venire meno al suo ultimo comandamento: *Andate in tutto il mondo e fate discepoli in tutte le nazioni*.

Bernardino Penna, più di tre secoli fa, partito dall'ombra del Sacro Monte, ha raggiunto il tetto del mondo... Soltanto un più approfondito lavoro di ricerca storiografica, per altro non facile, potrà restituirci appieno la straordinaria grandezza della sua figura che, comunque, ci sollecita e interpella ad allargare il nostro sguardo sulla presenza e la vita della comunità cristiana in terre lontane.

**Don Damiano Pomi**

### AMICI DEL SACRO MONTE: UN GRUPPO, SEMPRE AMPLIABILE, AL SERVIZIO DEL COMPLESSO RELIGIOSO

Gli 'amici del Sacro monte' sono partiti: con la riunione di venerdì scorso 16 Maggio presso l'Albergo Italia a Varallo un bel gruppo di persone è deciso ad approfondire tutti gli aspetti del complesso religioso varallese per rilanciarlo. L'incontro di venerdì, al quale hanno preso parte tra gli altri l'assessore Mauro Osti, il presidente della Pinacoteca dott. Mario Remogna, la rappresentante di 'Valsesia In' Ornella Marchi, è servito per mettere sul tappeto la varie problematiche che sta attraversando il Sacro Monte, ma anche le possibilità che ancora oggi sono opportune per una nuova stagione per questo luogo così pieno di opere di fede e di cultura.

Accanto ai punti critici, nella discussione sono emerse ipotesi di soluzioni, piste sulle quali camminare per ridare smalto a queste cappelle e a questa nuova Gerusalemme che tanto impressiona i visitatori, lasciandoli incantati di fronte a tanta bellezza.

L'assessore, nel suo intervento, ha reso noto che tra breve potrebbe riaprirsi l'Albergo Casa del pellegrino almeno con il servizio di ristorazione. Il dott. Remogna ha sottolineato le difficoltà economiche nelle quali si dibatte la Pinacoteca varallese, mettendo in evidenza che difficilmente i pellegrini del sacro monte possono essere i visitatori anche della Pinacoteca: occorrerà piuttosto rivolgersi ad un altro pubblico più interessato agli aspetti artistici. Ornella ha lamentato un calo di presenze in Valsesia.

Secondo la rappresentante di 'Valsesia In' sono molto efficaci gli 'eventi' come quelli organizzati da 'Jerusalem Varallo'. Tra le prime proposte affiorate nell'incontro c'è anche quella di chiedere al comune di Varallo di far pagare solo 0,50 euro la funivia per i pensionati varallesi. In tutti i partecipanti è emersa la volontà di continuare a trovarsi per programmare gli interventi più utili per rilanciare il nostro Sacro Monte un luogo che a buon diritto fa parte dell'UNESCO.

## CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

### 90 ANNI IN BIBLIOTECA: MARIUCCIA DELGROSSO

#### MOVIMENTO CULTURALE TERZA ETÀ VARALLO CHIUSURA 24° ANNO ACCADEMICO

Il Movimento Culturale Terza Età di Varallo giovedì 15 maggio ha concluso gli incontri con un lauto pranzo sociale al ristorante Il Campetto, al quale erano stati invitati tutti i relatori, i partecipanti alle lezioni e i "simpatizzanti".

Il ventiquattresimo anno accademico del Movimento Culturale Terza Età, nato nel 1990 da un'idea dell'attivissimo Don Ercole Scolari, è stato organizzato in modo coerente ed "attraente" dal Presidente Pompeo Preti, con l'attiva collaborazione di Piero Magnone e Giorgio Brunetti.

Il bilancio di questo anno è positivo: si è sempre mantenuto un buon numero di presenze, grazie anche al livello dei relatori.

Per il Presidente Pompeo Preti, che compirà 90 anni il prossimo 24 giugno, una grande sorpresa, l'arrivo da Ivrea del figlio ingegner Francesco: "Papà mi ha confessato che pur essendo un po' stanco di ricoprire questo incarico di responsabilità sarebbe disposto ad accettare se venisse riconfermato per i prossimi dieci anni".

Credo che il Direttivo ben volentieri accolga questo mandato decennale, che sottintende l'impegno formale di ritrovarsi tutti ogni anno: il venticinquesimo anno sarà una tappa importante nella crescita del sodalizio e tra i relatori presenti sono già state prospettate lezioni interessanti ed inedite.

**Piera Mazzone**

Maria Elsa Delgrosso, conosciuta da tutti come Mariuccia, compie novant'anni: è nata il 24 maggio del 1924.

La *leggenda del Piave*, conosciuta anche come la *Canzone del Piave* (inno nazionale italiano dal 1943 al 1946) una delle più celebri canzoni patriottiche **italiane**, nella prima strofa presenta il fiume **Piave** che assiste al concentramento silenzioso di truppe italiane, citando la data dell'inizio della **Prima Guerra mondiale** per il **Regio esercito italiano**,

la notte tra il 23 e 24 maggio **1915**: *Il Piave mormorava calmo e placido al passaggio dei primi fanti, il ventiquattro maggio*. Qualche anno dopo a Varallo arrivava Mariuccia, che oggi abita in un suggestivo palazzetto di Via Tonetti.

Mariuccia in città la conoscono proprio tutti: piccola e minuta di corporatura, possiede un'energia instancabile, è sempre in movimento, ma soprattutto ama il contatto con le persone. Di natura socievole si interessa di qualsiasi cosa, è dotata di quella curiosità che mantiene attivi. Non parla volentieri del passato, liquidato con una realistica sintesi: *"Ho lavorato tanto, avrei potuto essere più fortunata, ma non mi lamento"*. Preferisce occuparsi del presente:

Ivan, un figlio affezionato che si preoccupa di lei, Clara, una nuora affettuosa e due splendidi nipotini Giulia, nata nel 2004 e il piccolo Luca di quattro anni.

Spesso, quando al mattino arrivo in biblioteca, il ticchettio dei tacchi sul selciato la richiama alla finestra e non manca mai di augurarmi buona giornata, la sera, ripassando sotto al suo balconcino, Mariuccia si affaccia e mi raccomanda: *"Stai attenta con la macchina"*.

Tra Yoghurteria e Biblioteca Ma-



riuccia trascorre serena le sue giornate, circondata da amiche, amici e persone che ne apprezzano il dire arguto e la saggezza di quei nove decenni: *"Nessuna cosa è irreparabile e soprattutto non bisogna prendersela troppo, tanto non saremo certo noi a cambiare il mondo"*.

Come Biblioteca ci uniamo agli auguri: *Ad multos annos!*

**Piera Mazzone**

## COMUNICAZIONI STRADALI E FERROVIARIE

La Valsesia e il Sacro Monte sono collegati  
con le autostrade d'Italia come segue:

### AUTOSTRADA MILANO-TORINO (A4)

**Da Milano:** subito dopo Biandrate innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

**Da Torino:** dopo Greggio innesto A26  
direzione Gravellona uscita Romagnano;

### AUTOSTRADA VOLTRI-SEMPIONE (A26)

Uscita al casello di "Romagnano-Ghemme"

### STRADA STATALE n. 229 per ALAGNA

### LINEA FERROVIARIA: NOVARA-VARALLO

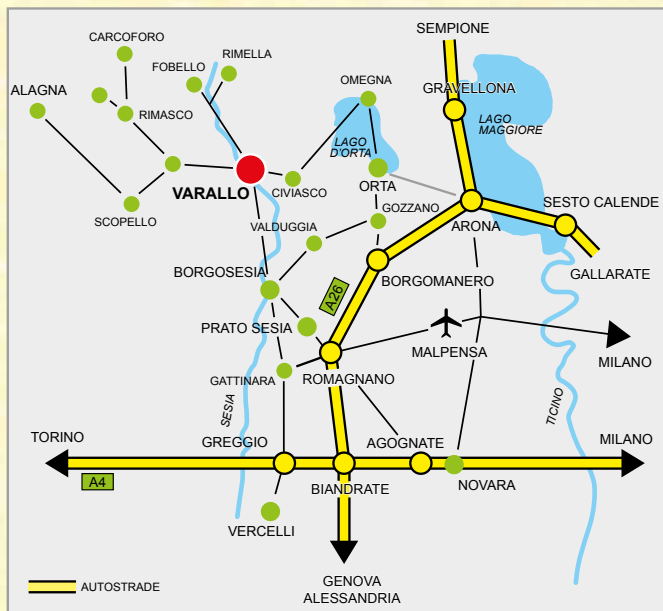
### FUNIVIA

Orario continuato: 9 - 17 (18 ora legale)

### CITTÀ DI VARALLO - SACRO MONTE

Strada asfaltata per gli automezzi (2Km).

Il Sacro Monte è raggiungibile a piedi,  
lungo l'antico percorso gradinato e acciottolato  
che parte dalla Chiesa di S. Maria delle Grazie  
in piazza G. Ferrari



**PER INFORMAZIONI E ACCOGLIENZA**  
**Tel. 0163/51131**

Per saperne di più sono disponibili:  
GUIDE - VIDEOCASSETTE - CD - DVD



**RINNOVATE IL VOSTRO ABBONAMENTO INTESTATO A:**  
Santuario Sacro Monte 13019 Varallo Sesia (VC) C.C.P. 114 67131

Internet: [www.sacromontedivarallo.it](http://www.sacromontedivarallo.it) - mail: [rettore@sacromontedivarallo.it](mailto:rettore@sacromontedivarallo.it)

In caso di mancato recapito rinviare all'Ufficio Postale CPO di Vercelli  
per restituzione al mittente, che si impegna a pagare la relativa tassa.

